

## VareseNews

### Ispra avanguardia italiana della ricerca con gli embrioni?

**Pubblicato:** Venerdì 13 Agosto 2004

Ha impegnato la prima pagina del più venduto quotidiano d'Italia, il "Corriere della Sera", scosso da brividi ferragostani su di un argomento molto controverso e di grande attualità: l'utilizzo di embrioni per la ricerca.

Una pratica che in Italia fino ad ora è inattuabile. Ma oggi, complice un [articolo del Corriere](#) che utilizza fonti non ufficiali, sembra che un primo sì alla ricerca su tessuti ricavati da embrioni sia stato dato.

E a concederlo, seppur in via consultiva è stato il comitato nazionale di bioetica agli studiosi del centro di ricerca europeo di Ispra, più precisamente all'[ECVAM](#) (European Centre for the Validation of Alternative Testing Methods) il centro del CCR che si occupa di studiare metodi alternativi alla sperimentazione animale.

Una bella botta, in pieno ferragosto: forse nel mondo della ricerca qualcosa inaspettatamente si muove, in campi minati per di più, e il movimento arriva dal lago Maggiore.

Ma è davvero così, a Ispra si lavorerà su cellule tratte da embrioni? per il momento non è stato possibile averne conferma. Anzi, dal comitato nazionale di Bioetica arriva una mezza smentita

"Non abbiamo per nulla dato parere positivo all'uso di embrioni – spiega il professor Francesco D'Agostino, presidente del Comitato Nazionale di Bioetica – Il Comitato in realtà ha risposto ad una lettera proveniente dal Jrc, e la decisione del comitato verteva proprio su questa lettera. Non si trattava perciò di una votazione su un documento ufficiale sulla questione, quanto su quale risposta dare a delle specifiche domande che riguardavano, più che altro, la situazione attuale della normativa. La domanda che ci era stata rivolta infatti era se era o no possibile dal punto di vista legale trattare in laboratorio linee cellulari provenienti da embrioni. La nostra risposta è stata che non esiste una normativa che vieti l'uso di linee cellulari, ma che il Comitato dava parere negativo, a maggioranza, sull'uso di linee cellulari provenienti da embrioni e che il Governo stava muovendosi su quella stessa linea".

Insomma nulla vieta l'utilizzo di parti che potrebbero provenire da embrioni, ma nulla lo rende possibile: "Che non esista una normativa che vieti l'uso delle linee cellulari (che sono, semplicemente, gruppi di cellule viventi utilizzate per analisi di laboratorio, indipendentemente dal tessuto da cui provengono N.D.R.) è un fatto, e fa parte dell'attuale dibattito. Il problema non è infatti l'uso delle linee cellulari, ma la loro provenienza. Le cellule potrebbero provenire da tessuti malati raccolti per essere studiati, come da embrioni. Il problema perciò non è se è possibile o no lo studio sulle linee cellulari, quanto se è possibile farlo con linee cellulari che provengano da embrioni. E, da questo punto di vista, la provenienza embrionale è da noi sconsigliata, malgrado il nostro parere non sia vincolante".

Che decisioni poi abbia preso o pensi di prendere il Jrc in merito, dopo il parere del Comitato di Bioetica, non è ancora noto. Pur avendoli contattati non è possibile infatti avere ancora l'opinione ufficiale di Ecvam – Jrc sulla questione che ha infiammato i quotidiani nazionali.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

